



Giardinaggio.net
il verde intorno a te

PIANTE DA GIARDINO 3



Il berberis - Berberis

In questa pagina parleremo di :

- [Le generalità](#)
- [L'esposizione](#)
- [L'annaffiatura](#)
- [La messa a dimora](#)
- [La propagazione](#)
- [Il clima ed il terreno](#)
- [Malattie e parassiti](#)

Le generalità



La berberis , chiamato più comunemente Crespino , è un arbusto legato indissolubilmente alla storia dell'uomo .

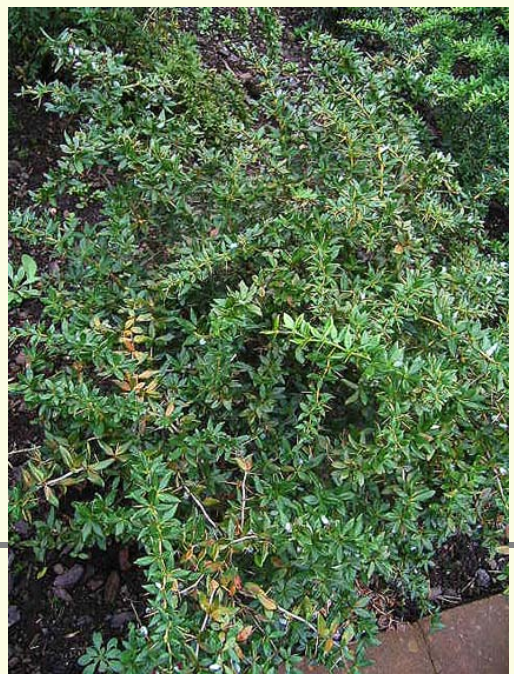
La berberis è una pianta di antica memoria umana , conosciuta già ai tempi degli antichi greci la chiamarono in questo modo quasi sicuramente per la lucentezza delle sue foglie .

I fiori sono molto appariscenti e si presentano in grappoli ascellari .

Moltissimi antropologi credono che il crespino fosse impiegato in alcune pratiche rituali o come oggetto sacro, in particolare dai nativi americani che credevano , non del tutto a torto , che avesse una sorta di potere soprannaturale usato principalmente come cura delle malattie ma anche per la prevenzione di un grandissimo numero di malanni .

L'esposizione

Di norma questo arbusto ha una grande predilizione per le zone ampiamente soleggiate . Ama decisamente i climi caldi con un'ampia esposizione . Nonostante questo le berberis possono essere messe a dimora anche in luoghi semiombreggiati . Si





consiglia caldamente di non posizionarla in luoghi dove c'è completamente ombra .

L'annaffiatura



Per ciò che riguarda l'annaffiatura è estremamente importante annaffiare con regolarità e abbondantemente nei periodi in cui le piogge sono molto scarse e di conseguenza il terreno è estremamente asciutto . E' imperativa l'annaffiatura nei momenti di siccità prolungata . Nei

periodi , invece , in cui le piogge sono abbondanti ci si può sicuramente esimere dall'annaffiare .

La messa a dimora

Parlando della messa a dimora dei berberis bisogna rispettare alcune regole molto importanti .

Se si decide di mettere a dimora questo arbusto durante l'autunno è sempre consigliabile che il drenaggio sia in perfette condizioni e che il suolo nel quale andrà messa a dimora sia sufficientemente profondo in modo tale da far sviluppare le radici . Eliminare tutte le erbacce in modo tale da eliminare qualsiasi problema di competizione con il berberis . E' sempre consigliabile usare piante coltivate in vaso da non più di tre anni in modo tale che l'apparato radicale sia ben sviluppato.

La propagazione

La propagazione può essere effettuata in due modi o per seme o per talea .

La semina deve essere effettuata assolutamente durante l'autunno e nello specifico il mese migliore per la semina è sicuramente il mese di novembre .

Per ciò che riguardano invece gli esemplari ibridi l'unico modo di propagazione è per talea .

Per avere un'ottima talea bisogna prelevare i rami laterali della pianta nel periodo che va da agosto e settembre . Infine bisogna far radicare la talea in un miscuglio di sabbia e terriccio .

Il clima ed il terreno

La berberis non ha grandi problemi di compatibilità di clima . Infatti se da un lato preferisce particolarmente il clima mite non disdegna nemmeno quello gelido . Infatti la berberis non disdegna il freddo fino ad un massimo di meno dieci gradi . Bisogna tenere presente di proteggere la base della pianta effettuando delle pacciamature mettendo delle foglie e della paglia ai piedi dell'arbusto .

Il terreno deve essere soffice e con proprietà drenanti molto accentuate .

Malattie e parassiti

La berberis è in buona sostanza una pianta abbastanza resistente , non corre grandissimi rischi , ma i pericoli sono sempre in agguato . Le berberis temono gli attacchi fondamentalmente di due tipologie di aggressori : gli afidi ed il cosiddetto mal bianco . Gli afidi colpiscono principalmente i fiori facendogli perdere il loro naturale vigore mentre il mal bianco colpisce principalmente le foglie . Quindi ci si accorge subito se la pianta è affetta da mal bianco . Se le foglie cominciano a presentare delle macchie bianche , spesso tondeggianti , vuol dire che la pianta è sotto attacco da questa specie fungina . Contro gli afidi bisognerà usare dell'antiparassitario ad ampio spettro mentre per il mal bianco sarà molto utile un fungicida sistemico .



Il giunco - *Juncus effusus*

In questa pagina parleremo di :

- [Le generalità](#)
- [Le specie](#)

Le generalità



Il giunco è un cespuglio perenne che vive esclusivamente negli ambienti acquatici , il giunco è diffusissimo nelle aree umide di quasi tutti i continenti . Il giunco è una pianta che vive principalmente nelle prossimità dei fiumi e dei laghi . Preferisce l'acqua corrente e pulita ma non disdegna assolutamente gli acquitrini . Il giunco solitamente si sviluppa a ciuffi . In breve tempo riesce a ricoprire ampie superfici .Questo arbusto molto spesso tende ad assumere una colorazione rosea ., Il giunco è formato da rizomi che penetrano nel fondale . Questo cespuglio produce fusti che possono arrivare fino a centocinquanta centimetri verdi spesso privi di foglie . Il fusto si presenta liscio ed estremamente flessibile di forma cilindrica , al tatto risultano lisci , spesso però possono essere rigati orizzontalmente . I giunchi non sono particolarmente belli dal punto di vista floreale , i fiori che produce sono piccoli e verdi , ma riescono a donare un aspetto caratteristico al proprio giardino ma anche per gli

interni .

Le specie

Le specie principali sono :

juncus effusus spiralis con la sua caratteristica forma a spirale ;

juncus effusus cuckoo è un giunco che ha il fusto di colore verde con strisce gialle ;

juncus effusus zebrinus un giunco con il fusto di colore verde con strisce bianche .



Il ligustrum - Ligustrum ovalifolium

In questa pagina parleremo di :

- [Le generalità](#)
- [La concimazione](#)
- [L'esposizione e clima](#)
- [L'annaffiatura](#)
- [La moltiplicazione](#)
- [Il terreno e la messa a dimora](#)
- [Malattie e parassiti](#)

Le generalità



Il ligustro è un arbusto facente parte della famiglia delle oleaceae . Il ligustrum è originario dell'estremo oriente , Cina e Giappone . Solamente il Ligustrum vulgare è originario dell'Europa .

Il ligustro segue un portamento tendenzialmente arrotondato . Il ligustro non raggiunge un'altezza particolarmente elevata . Infatti riescono ad arrivare al massimo ad un metro d'altezza . Il ligustro è una sempreverde .

La concimazione

Per aiutare la pianta durante il periodo della fioritura verso l'inizio della primavera sarà opportuno concimare la pianta con dello stallatico maturo .

In alternativa allo stallatico può essere adoperato con del concime granulare a cessione lenta .

Infine una volta al mese è opportuno fare una concimazione a base di potassio ed azoto sciolto nell'annaffiatura .

L'esposizione e clima



Il ligustro è una pianta che ha bisogno particolarmente dell'esposizione diretta ai raggi solari . Riesce comunque ad adattarsi ad esposizioni in penombra anche se non è il suo ideale .

Il ligustro preferisce i climi temperati ma nel contempo può sopportare anche climi rigidi senza , però , scendere mai sotto ai meno cinque gradi .

In inverno bisognerà effettuare delle pacciamazioni con terreno e foglie in modo da proteggere la pianta dalle insidie del freddo .

L'annaffiatura

L'annaffiatura del ligustro deve essere effettuata solamente in caso di scarsa piovosità . Nei periodi in cui le precipitazioni risultano essere abbondanti , vedi per esempio inverno ed autunno , un'ulteriore apporto d'acqua potrebbe risultare addirittura dannosa , i ristagni d'acqua possono causarle malattie . Nei mesi in cui l'apporto naturale d'acqua è meno consistente sarà necessario una volta a settimana elargirle abbondante acqua . Sempre per evitare un'eccessiva umidità accertarsi di fare asciugare il terreno tra un'annaffiatura e l'altra .

La moltiplicazione

Il metodo di moltiplicazione di questa pianta è principalmente la talea .

Le talee devono essere prelevate all'inizio dell'autunno , cioè nell'arco temporale che va da settembre fino ad ottobre . La talea che non deve superare i quindici centimetri di lunghezza deve essere prelevata con un taglio netto , successivamente eliminare le foglie basali del lembo di ramo prelevato lasciando in tutto al massimo quattro foglie .

Infine praticare un taglio sotto alla gemma , questo passo è essenziale in quanto la radicazione dovrà partire da là . Ora la talea è pronta per essere inserita nel terreno . Il terreno non deve essere eccessivamente fertile .

Il terreno e la messa a dimora

La messa a dimora è un momento molto importante per le piante del ligustro . Che siano nate da nostre talee o provengano da vivai , i ligustri sono piante che devono essere seguiti con un poco di attenzione durante questa fase .

Dopo aver scelto il posto dove metterlo a dimora e scavato una buca relativamente profonda bisognerà rafforzare la pianta con dell'abbondante stallatico .

Il terreno ideale è un terreno leggermente calcareo ma riesce ad adattarsi a qualsiasi tipo senza grossi problemi .

Malattie e parassiti

Il ligustrum è una pianta portata a subire attacchi da diversi tipi di malattie . Durante il periodo invernale potrebbe , a causa delle frequenti piogge, essere attaccato da diverse malattie fungine tra le quali il marciume radicale . Per combatterli bisognerà adoperare un fungicida .

Per proteggere la pianta dagli attacchi degli afidi e delle cocciniglie usare un buon antiparassitario .



Il rododendro - Rhododendron

In questa pagina parleremo di :

- [Le generalità](#)
- [Le specie](#)
- [L'esposizione e clima](#)
- [L'annaffiatura](#)
- [Terreno e concimazione](#)
- [Malattie e parassiti](#)

Le generalità



Il rododendro appartiene alla famiglia delle ericaceae ed è originario dell'Asia , Oceania , America del nord e Europa . Il nome fu utilizzato per questo genere da Linneo

Il genere rododendro comprende circa cinquecento specie tra arbusti ed alberi sempreverdi e a foglie decidue . I rododendri sono arbusti ed alberi che possono arrivare ad un'altezza massima di venti metri con foglie persistenti con il margine intero . Esse si formano all'apice dei germogli . La fioritura è l'elemento che è davvero apprezzato per le sue proprietà decorative . Essa comincia durante periodo

primaverile per terminare in estate .

I fiori del rododendro possono essere di varie tipologie . Vi sono , infatti , i fiori apicali e quelli ascellari e possono essere isolati o raggruppati in infiorescenze . Di norma i fiori dei rododendri sono particolarmente grandi . La loro forma può essere campanulata , a forma di imbuto , tubulosa o appiattita . Si può dire la stessa cosa anche per i colori che possono essere bianchi , rosa , gialli , arancioni , lavanda , viola , color crema , porpora o scarlatti

.

Le specie

Il rhododendron augustinii è una specie originaria della Cina . Questo rhododendron è una specie arbustiva a portamento





eretto . Esso cresce fino a quattro mesi di altezza . Le foglie sono persistenti ed appuntite con la parte inferiore verde scura e squamosa . L'arbusto fiorisce verso la fine della primavera e più precisamente verso maggio . I fiori si presentano a forma di imbuto ed arrivano ad una larghezza massima di sei centimetri . Il colore di questo colore è di un azzurro malva scuro . La gola ha macchie verde ed appaiono riuniti in infiorescenze da gruppi di cinque .

Anche il *Rhododendron auriculatum* è originario della Cina , è un arbusto o un albero di piccole dimensioni arrivando ad un'altezza massima di otto metri . Le foglie sono di forma oblunghie e persistenti . La fioritura avviene in estate . I fiori sono molto profumati a forma di imbuto di colore bianco e talvolta risultano presenti delle sfumature rosee . Solo le piante adulte arrivano alla fioritura e sono riuniti in infiorescenze ad ombrello con massimo quindici fiori .

Il *Rhododendron bullatum* sono originari della Cina . Questa è una specie arbustiva e molto delicata è infatti consigliata solo per le zone a clima mite . Raggiunge un'altezza massima di due metri e mezzo ed assume una forma disordinata . Le foglie sono persistenti , assumono un colore verde molto scuro con la parte superiore increspata e quella inferiore con una peluria di color bronzo . I fiori sono molto profumati , bianchi tendenti al color crema con , sporadicamente presentano sfumature rosa. Assumono una forma d'imbuto di una lunghezza massima di otto centimetri ed una larghezza di dodici . Sono riuniti in infiorescenze da massimo quattro fiori . La fioritura è molto lunga . Essa comincia ad aprile e termina a giugno .

Il *Rhododendron bureavii* è originario della Cina è una specie arbustiva e cresce al massimo fino a due metri d'altezza . Le foglie sono persistenti e molto resistenti , la parte inferiore è rossa e tormentosa e quella superiore è verde scura .

I fiori sono a forma di imbuto con una larghezza di massimo tre centimetri ed una lunghezza di cinque centimetri . Essi sono di colore rosso con macchie rosa raggruppati in infiorescenze composte da massimo quindici fiori .

La fioritura avviene durante il mese di aprile .

Il *Rhododendron imperator* è un arbusto originario della Birmania . Cresce con un portamento espanso raggiungendo trenta centimetri di altezza e sessanta di diametro .

Le foglie risultano essere persistenti di forma ellittica o lanceolata , sono squamose con la parte inferiore grigio azzurra . La fioritura avviene verso maggio . I fiori sono a forma di imbuto con una lunghezza di tre centimetri e di una larghezza di quattro centimetri . Essi sono di colore rosa malva , possono essere sia isolati che riuniti a coppie .



L'esposizione e clima

Il rododendro non ama particolarmente la luce del sole diretta .



Consigliabile risulta posizionarlo all'ombra o in posizione semiombreggiato .

Per ciò che concerne il clima bisogna dire che non si può dire una regola che valga per tutti . Vi sono alcune specie che amano i climi temperati riuscendo a sopportare solo un paio di gradi sotto lo zero . Vi sono altre specie , invece , che non riescono assolutamente a sopportare il caldo ed i climi miti . Le temperature invernali , in questo caso , non dovrebbero mai salire sopra i quindici gradi .

L'annaffiatura

Le annaffiature devo essere molto assidue durante la primavera e l'estate per poi diventare meno assidue durante l'autunno e l'inverno . Dato che il rododendro ama i climi umidi sarà necessario ogni giorno nebulizzare direttamente sulla pianta dell'acqua non calcarea

Terreno e concimazione

Il terreno deve essere acido e sciolto . Se il terreno è troppo calcareo sarà necessari correggerlo con della torba . Nel vaso sarà necessario aggiungere alla terra degli aghi di pino e rametti di conifere .

La concimazione deve essere effettuata ad inizio primavera con del concime a lenta cessione .

Malattie e parassiti

Le insidie sono portate avanti dagli oziorrinco e dai ragnetti rossi .

Se sulle foglie del rododendro sono comparse delle erosioni a semicerchio sul margine della foglia il rododendro è infestato dall'oziorrinco un coleottero che agisce principalmente di notte . Bisogna agire con molta velocità con un insettivida specifico .

Il raghetto rosso è un acaro che vive molto bene negli ambienti caldi e molto secchi . La loro presenza si manifesta con delle ragnatele nella parte inferiore della foglia . Bisogna mantenere sempre umido la pianta e l'ambiente . Inoltre bisogna adoperare degli acaricidi .



L'acero rosso - Acer buergerianum

In questa pagina parleremo di :

- [Le generalità](#)
- [Le specie](#)
- [L'esposizione](#)
- [L'annaffiatura](#)
- [La concimazione](#)
- [La moltiplicazione e messa a dimora](#)
- [Malattie e parassiti](#)

Le generalità



L'Acero rosso appartiene alla famiglia delle Aceraceae , una famiglia che comprende oltre duecento specie . Questa famiglia è originaria dell'Europa , Cina , Giappone , Nord America .

L'acero rosso ha un comportamento arboreo con una chioma conio-globosa . Arriva ad un'altezza massima di trentacinque metri anche se in Italia non supera gli undici . La fioritura dell'acero rosso avviene tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera , quindi quell'arco di tempo che va da marzo ad aprile . I fiori di colore rosso sono particolarmente piccoli , non arrivano al centimetro di grandezza . L'acero è una pianta dioica da ciò ne consegue che i fiori di un singolo albero avranno un unico sesso . Le foglie appaiono caduche , semplici e bifacciali . La parte superiore è di colore verde intenso mentre quella inferiore è di colore chiaro e riflessi azzurrognoli . Molto suggestive in autunno le foglie assumono il colore rosso .

Le specie

Acer negundo: questo albero può raggiungere i quindici metri d'altezza e la chioma può arrivare ad un'altezza massima otto metri . Si presenta come un albero abbastanza rustico con le tipiche foglie verdi abbastanza brillanti composte da massimo cinque foglioline ovali .



Acer palmatum: è un arbusto deciduo con una crescita particolarmente lenta . Le sue foglie sono verdi con massimo sette lobi . Le foglie durante l'autunno tendono ad assumere un colore giallo tendente all'arancione . Riescono ad assumere un'altezza massima di cinque metri

Acer platanoides: è un albero particolarmente imponente che può raggiungere un'altezza massima di venticinque metri . Questa varietà di acero è abbastanza rustica . Le foglie sono grandi di colore verde scuro . In autunno diventano gialle .

Acer pseudoplatanus : chiamato anche acero montano è un albero che sviluppa una chioma tondeggianti . L'acero montano risulta essere molto vigoroso con un'altezza massima che arriva ai trenta metri.

Acer saccharinum: è un albero che si caratterizza per una crescita particolarmente rapida . Questo albero può raggiungere massimo i venticinque metri di altezza . Le foglie sono verde brillante

nella parte superiore mentre in quella inferiore sono di colore bianco tendente all'argento . I lobi di queste foglie sono abbastanza profondi . In inverno tendono ad assumere un colore rosa giallastro

L'esposizione

L'acero rosso è una pianta che ha bisogno , per un corretto sviluppo , molte ore di sole diretto .

Essendo una pianta che sopporta molto bene qualsiasi clima non teme ne il freddo troppo rigido ne il caldo troppo intenso quindi è particolarmente indicato per piantarlo nel giardino .

L'annaffiatura

Un acero adulto non necessita di particolari annaffiature in quanto mediante le radici riesce a procurarsi sufficientemente l'acqua . Basterà annaffiarli una volta al mese in profondità .

Per ciò che concerne gli esemplari più giovani bisognerà frequentemente annaffiarli in quanto non hanno l'impianto radicale sviluppato sufficientemente .

La concimazione

Anche la concimazione del terreno non è particolarmente necessaria in quanto l'apparato radicale riesce a procurare da sè gli elementi nutritivi . Una volta all'anno si può lo stesso interrare del concime organico ben maturo e una volta ogni tre anni , per migliorare le prestazioni del terreno , usare degli ammendanti di sali .

La moltiplicazione e messa a dimora

La moltiplicazione dell'acero rosso avviene principalmente per talea .

La talea deve essere prelevata verso ottobre con una lunghezza massima di quindici centimetri .

Effettuare un taglio netto dei rametti scelti e che li stessi abbiano almeno una gemma .

Effettuare un'incisione alla base della talea e sistemarlo in un contenitore con del terreno ben drenato . Una volta sviluppato l'apparato radicale potrà essere messo a dimora .

La messa a dimora dell'acero deve avvenire in un terreno sciolto e ben drenato , bisogna ricordare l'estrema pericolosità dei ristagni idrici .

Malattie e parassiti

Molte sono le insidie che colpiscono gli aceri rossi .

Insetti

Tra gli emitteri ricordiamo :

La cocciniglia elmetto attacca foglie e rametti e provoca degli ingiallimenti fogliari e la produzione della melata e filloptosi .

Afidi degli aceri: infestano principalmente l'Acero pseudoplatanus e l'Acero monspessulanum attaccano la parte inferiore delle foglie con una forte produzione di melata.

Se sono presenti macchie bianco giallastre sulla parte inferiore delle foglie quasi sicuramente le cicaline stanno infestando l'acero . Se invece le macchie sono rossastre significa che l'infestazione è di lunga data . Non è gravissimo ma possono essere vettori per molti virus e per altrettanti fitoplasmi .

Un'altro parassita che produce grosse quantità di melata è la specie dei lecanidi , attaccano principalmente foglie e rami . L'eupulvinaria è , invece , un parassita che colpisce le specie Acero platanoides e Acero negundo attaccano le foglie e ne provocano il disseccamento e la caduta.

La metcalfa attaccando le nervature della parte inferiore della foglia, produce non solo molta melata ma anche dei liquidi cerosi biancastri.

Tra i lepidotteri bisogna ricordare la specie del rodilegno rosso che scava delle gallerie nella corteccia fino ad arrivare alla parte inferiore del tronco provocando un costante deperimento



dell'albero . Se sulla corteccia v'è la presenza di rosura rossastra dai buchi provocati da questo tipo di insetto .

Se un gran numero di limantria dovesse attaccare l'acero si potrebbe arrivare a far cadere tutte le foglie della chioma .

Tra i coleotteri ricordiamo :

Il maggiolino . Gli adulti di questa specie si nutrono di foglie mentre le larve di radici . Possono creare ingenti danni .

Il sigaraio . Gli adulti di questa specie mangiano gemme , foglie ed i nuovi germogli . La particolarità di questo parassita è la loro capacità di creare dei sigari arrotolando due foglie . In queste formazioni avverrà la deposizione delle uova .

Acari:

Presenza di bolle fogliari con formazione di galle rossastre siamo in presenza dell'eriofide provoca la deformazione delle foglie

Presenza di puntini giallastri indica la presenza del ragnetto giallo provoca la necrosi e la caduta delle foglie .

Presenza di tela sericea sulle foglie e germogli presenza del ragnetto rosso .

Funghi:

Crescita molto stentata della pianta , macchie color crema sotto la corteccia , formazione dei funghi "chiodini " sul piede dell'acero sono i sintomi del marciume radicale

La presenza di macchie bianche tondeggianti sulle foglie indicano la presenza del mal bianco

Sulla parte superiore della foglia sono comparse macchie tondeggianti di colore bruno con un contorno di un alone giallastro . In questo caso l'acero è stato assalito dalle croste nere .

Le croste nere provocano la caduta delle foglie

Il cancro rameale tende ad attaccare i rametti dalle micro lesioni . Dopo un anno di incubazione sviluppa la lesione cancerosa che fa marcire l'intero rametto .

La tracheomicosi tende a compromettere il funzionamento dell'apparato conduttore con conseguente deterioramento di tutta la chioma ..

I batteri :

Il tumore batterico tende ad infettare il colletto prima con prominenze brune di piccole dimensioni che tendono a crescere fino ad arrivare ad un'altezza di venti centimetri che causa il rallentamento della crescita e la clorosi fogliare .



La kalmia - Kalmia

In questa pagina parleremo di :

- [Le generalità](#)
- [Le specie](#)
- [L'esposizione e il clima](#)
- [L'annaffiatura](#)
- [Il terreno e la concimazione](#)
- [La messa a dimora](#)
- [La moltiplicazione](#)
- [Malattie e parassiti](#)

Le generalità



La kalmia deve il suo nome a Peter Kalm un discepolo finlandese di Linneo che visse intorno al diciottesimo secolo .

La kalmia è un arbusto sempreverde perenne facente parte della famiglia delle Ericaceae .

Questa pianta arbustosa è originaria del Nord America .

L'altezza di questo arbusto può variare a seconda della specie . Partono infatti da un minimo di dieci centimetri fino ad un massimo di quattro metri . Il fusto di questo arbusto ha una corteccia marrone tendente al rosso . Nei rami crescono numerose foglie alterne e molto semplici . Esse si presentano oblunghe o allungate a seconda della specie . I

fiori sono estremamente vistosi , abbondanti e resistenti .

Le specie

Kalmia angustifolia : originaria dell'America del nord , può raggiungere al massimo un metro d'altezza .

Kalmia carolina : ha un'altezza massima di un metro è molto simile alla precedente fatto salvo per una certa lanuggine sul corpo .





Kalmia cuneata : può essere sia sempreverde che decidua , la sua fioritura avviene durante i mesi di giugno e luglio ed i suoi fiori sono di colore bianco .

Kalmia hirsuta : La sua coltivazione è abbastanza complessa , fiorisce in estate e non supera i sessanta centimetri d'altezza .

Kalmia latifolia : chiamato anche l'alloro americano è sicuramente la specie pi conosciuta e coltivata in assoluto . Raggiunge i tre metri d'altezza assumendo l'aspetto di un alberello con foglie lucide , persistenti e particolarmente resistenti .

L'esposizione e il clima

La kalmia ama il sole diretto quindi è bene preferire posizioni che la espongano il più possibile ai raggi solari soprattutto a quello mattutino e a quello serale . Quest'avvertenza è particolarmente importante per i climi e le stagioni più caldi mentre nei periodi e nelle zone più fredde va bene il sole di qualsiasi ora . Naturalmente può vivere anche a mezz'ombra anche se lo sviluppo non risulta uguale a quella che hanno il sole diretto .

Solitamente la Kalmia , essendo un arbusto rustico , non ha grandissimi problemi per la sopportazione della temperatura . La kalmia è estremamente adattabile sia al caldo che al freddo .Fare attenzione che la colonnina di mercurio non scenda mai sotto i dieci gradi centigradi .

Di particolari cure hanno bisogno gli esemplari più giovani ed in generale nei climi più rigidi .

Bisognerà quindi effettuare delle pacciamature per proteggere l'apparato radicale dall'eccessivo freddo e dalle gelate notturne .

L'annaffiatura

Questo arbusto ha un grande bisogno di acqua . Le sue necessità aumentano durante il periodo della fioritura , cioè a primavera , in cui questa pianta dovrà essere annaffiata con una certa frequenza avendo cura di non lasciare asciugare mai del tutto il suo terreno . Continuare con le annaffiature , anche se in quantità minore , anche in autunno e in inverno Essendo una pianta sempreverde la kalmia ha bisogno di cure praticamente per tutto l'anno .

Il terreno e la concimazione

La kalmia preferisce sicuramente i terreni sciolti , devono essere molto ben drenati e preferibilmente con ph acido . Comunque questo arbusto riesce , senza eccessivi problemi , a vivere molto bene anche in terreni poco fertili e stagnanti .

La concimazione va effettuata con due stadi di approntamento . Il trattamento principale è quello a base di concime organico che deve essere interrato ai suoi piedi . In questo modo verrà facilitata la creazione di una fioritura più bella . Secondariamente bisognerà rafforzare la pianta mediante del fertilizzante per piante da fiore . Infine raramente bisognerà fare ricorso a del concime specifico per piante acidofile .

La messa a dimora

La messa a dimora di questo arbusto deve essere effettuata durante il periodo primaverile o quello autunnale . Avere premura di collocare questo arbusto in una porzione di giardino parzialmente ombrosa . Prima di effettuare la messa a dimora sarà necessario creare il suo terreno ideale . Basterà mischiare nel terreno del terriccio formato prevalentemente da foglie con in più della torba e della sabbia

La moltiplicazione

La moltiplicazione avviene principalmente per seme e per talea . Durante la primavera usando i semi raccolti durante l'anno precedente . La moltiplicazione per talea semilegnosa si deve praticare a primavera inoltrata . Bisognerà far radicare le talee dentro un contenitore riempito con una miscela di sabbia e torba in egual misura . Le talee dovranno essere conservate in un luogo fresco e umido fino al pieno compimento della radicazione . Per fare in modo che tutto il processo si compia nel migliore dei modi sarà necessario coltivarle in un luogo protetto per circa un paio di anni prima di poterle , finalmente , mettere a dimora .

Malattie e parassiti

La kalmia solitamente è soggetto ad attacchi da parte di funghi e parassiti . Le specie fungine che colpiscono questo arbusto sono l'oidio , detto anche mal bianco , che si manifesta formando delle ragnatele bianche sulla pagina superiore della foglia . Il marciume radicale , invece, si manifesta rendendo le radici giallastre . I parassiti che attaccano questo arbusto sono gli afidi e le foglie che attaccano i fiori e le foglie rovinandole . Quindi bisognerà usare un fungicida sistemico per il mal bianco e per il marciume radicale mentre un anti parassitario ad ampio spettro per combattere gli afidi e gli acari .



la lonicera - *Lonicera japonica*

In questa pagina parleremo di :

- [Le generalità](#)
- [L'annaffiatura](#)
- [L'esposizione](#)
- [la moltiplicazione](#)
- [La concimazione](#)
- [Malattie e parassiti](#)

Le generalità



Al genere *Lonicera* appartengono circa duecento specie originarie dell'Asia , America settentrionale e dell'Europa . Di cui una decina di esse sono indigene dell'Italia . La *Lonicera* è una pianta sempreverde appartenente alla famiglia delle *Caprifoliaceae* . Una di queste è il famoso *coprifoglio* comune . Prima della classificazione effettuata da Linneo era chiamato *Caprifolium* usata non di rado anche in tempi moderni .

Il genere *Lonicerae* è abbastanza polimorfo . Da ciò ne consegue una straordinaria diversità di specie con una conseguente varietà di caratteristiche .

Le foglie della *Lonicera* sono per lo più caduche , i rami sono formati da foglie disposte a coppia . Le foglie risultano essere di colore verde scuro , lucide e cerate . Le foglie dei rami sterili , quelli che non producono il fiore sono picciolate mentre quelle dei rami fertili sono abbastanza variegate . Infatti le foglie inferiori risultano abbastanza ristrette in un piccolo picciolo , le foglie intermedie tendono ad essere sessili e semi saldate tra di loro , infine quelle terminali sono appaiate ed unite alla base quasi a formare un'unica grande foglia .

Le altre specie sono , invece , sempreverdi e cespugliose . Lo sviluppo di queste piante è particolarmente lento riuscendo al massimo a raggiungere i novanta centimetri d'altezza .

Il periodo della fioritura avviene tra la fine della primavera e all'inizio dell'estate , quindi tra il mese di maggio e quello di giugno . I fiori di questa pianta sono per la maggiorparte di color crema.

La corolla è gamopetala e zigomorfa emana un profumo molto intenso ., il tubo assume una forma campanulata di una lunghezza massima di quattro centimetri . La fauce è composta da due lobi una superiore divisa in quattro lobi che si ripiegano su se stessi alla fine della fioritura , quella inferiore è continua e risulta ripiegata all'indietro .



L'androceo , invece , è composto da cinque stami , una sua caratteristica peculiare sono i filamenti , immessi dentro al tubo della corolla , risultano essere particolarmente lunghi superando di circa dieci millimetri la stessa fauce della corolla con i filamenti degli stami che posseggono nella loro parte terminale delle antere di colore giallo .

Il gineceo , invece , ha uno stilo lungo e glabro . L'ovario è inferiore e formato da tre carpelli .

Il loro portamento è naturalmente variabile , esso varia a seconda del tipo della pianta . Infatti le lonicere arbustose hanno un portamento semiprostrato con una forma tendenzialmente allargata . Quelle rampicanti , invece , hanno portamento lianoso . Sebbene abbiano un fusto legnoso non riescono a mantenersi sullo stesso .

L'annaffiatura

La lonicera è una pianta che non pretende una grandissima quantità d'acqua . Per la maggiorparte dei casi la pioggia basta completamente alla sua sussistenza riuscendo a sopportare periodi siccitosi anche abbastanza lunghi . Discorso diverso è rappresentato dalle piante appena messe a dimora che necessitano di una quantità d'acqua maggiore durante la prima estate . In ogni caso bisogna fare attenzione a non esagerare con le annaffiature in modo tale da non fare sorgere pericolosi ristagni d'acqua .

L'esposizione

La lonicera deve essere posta a dimora in un ambiente particolarmente soleggiato anche se comunque può vivere , con meno fortuna , in luoghi semiombreggiati . Il caldo giova molto alla sua crescita e quindi è di gran lunga preferito . Non ama moltissimo il freddo ma comunque non lo disdegna , fatto salvo per temperature inferiori ai cinque gradi sottozero . Un'altra caratteristica decisamente importante è la sua resistenza alla salsedine ed all'inquinamento che fanno di questa pianta estremamente indicata per crescita nelle città e nei paesi di sulla costa .

la moltiplicazione

La moltiplicazione può essere effettuata o per semina o tramite talea . Nel caso in cui si dovesse optare per la talea bisognerà prelevare in estate circa una dozzina di centimetri dal fusto . Bisognerà porle negli appositi contenitori pieni di torba e sabbia in modo tale da farle radicare . A primavera sarà necessario trapiantare le piantine i contenitori singoli e pi piccoli . Finalmente con l'arrivo dell'autunno sarà possibile metterle a dimora definitivamente .

Se si decide di usare i semi bisognerà interrarli in dei grandi contenitori con della composta da semina durante il periodo autunnale . Una volta che il processo di radicazione è completato

bisognerà trasferirle in singoli vasi più piccoli . La messa a dimora deve avvenire nell'autunno seguente .

La concimazione

Sul finire dell'inverno sarà opportuno interrare alla base dell'arbusto abbondante concime organico . In alternativa si potrà optare per del concime granulare ad assorbimento lento . Una seconda volta potrà essere effettuato verso la fine dell'estate per . Bisognerà , tre volte l'anno , intervenire con del concime specifico per piante acidofile .

Malattie e parassiti

La lonicera è particolarmente soggetta ad alcuni attacchi da parte di funghi e parassiti .

Le specie fungine più dannose sono l'oidio , o mal bianco , ed il mal piombo . Bisogna agire tempestivamente con dei fungicidi sistemici in modo tale da non far progredire la malattia .

Tra i parassiti vanno ricordati gli afidi che distruggono foglie e fiori . Contro gli afidi si deve usare un antiparassitario specifico . Tutte gli interventi devono essere effettuati lontani dalla fioritura .



La photinia - Photinia x fraseri

In questa pagina parleremo di :

- [Le generalità](#)
- [Esposizione e clima](#)
- [Il terreno](#)
- [L'annaffiatura](#)
- [La concimazione](#)
- [La messa a dimora](#)
- [La moltiplicazione](#)
- [Le specie](#)
- [Malattie e parassiti](#)

Le generalità



La photinia è un arbusto facente parte della famiglia delle rosaceae . Originaria dell'Asia può raggiungere al massimo i cinque metri d'altezza . Le foglie sono piccole ed alterne , cuoiose che tendono , nel periodo autunnale , a colorarsi di rosso . La fioritura avviene solitamente in primavera . I fiori non sono particolarmente appariscenti essendo particolarmente piccoli . Essi sono formati a corimbo di colore bianco con cinque sepali .

La photinia è molto apprezzata per uso ornamentale per la costruzione delle siepi .

Esposizione e clima

La photinia preferisce decisamente esposizioni pienamente soleggiate anche se non disdegna troppo le zone semiombreggiate . Bisogna fare molta attenzione a trovare zone ben riparate dai freddi .

La photinia si trova pienamente a suo agio nei climi temperati anche se comunque non disdegna i freddi . Bisogna tener conto che non possono tollerare temperature inferiori ai dieci gradi sotto lo zero .



Il terreno

La photinia si adatta senza grossissimi problemi a qualsiasi terreno le venga proposto . L'unica caratteristica alla quale non può rinunciare è il drenaggio . Il substrato dovrebbe , infatti , essere molto ben drenato . Estremamente consigliabile è evitare assolutamente i terreni molto calcarei, su cui si può manifestare la clorosi

L'annaffiatura

L'annaffiatura non è particolarmente importante . Questa pianta riesce senza eccessivi problemi a vivere con poca acqua . Fare cura , durante il periodo estivo , ad annaffiare l'arbusto più frequentemente facendo attenzione a non creare pericolosissimi ristagni idrici .

La concimazione

Durante la fase vegetativa bisognerà fertilizzare opportunamente il terreno con dello stallatico ben maturo .

Durante il periodo estivo si possono fare degli interventi mediante dei concimi organici in modo tale che il rapporto degli elementi nutritivi sia sempre e comunque abbondantemente in vantaggio l'azoto in modo tale da stimolare una più massiccia crescita vegetativa ed una massiccio sviluppo floreale . Se la pianta , invece , è stata piantata in un contenitore bisognerà modulare diversamente

gli interventi adattandoli alla necessità . Consigliabile è sicuramente l'uso di concime a rilascio lento senza esagerare . Il concime dovrà essere composto di azoto e potassio . La concimazione dovrà essere effettuata non dopo la fine dell'estate .

La messa a dimora

Per procedere alla messa a dimora bisognerà effettuare delle lavorazioni fino a trenta centimetri di profondità mediante arature e fresature in modo da interrare sufficientemente del concime organico. La composizione ideale del terreno dovrebbe essere un miscuglio di torba con terra e la pietra pomice . Il ph del terreno della photinia deve essere assolutamente neutro , punto abbastanza importante .

La moltiplicazione



La moltiplicazione avviene sia per seme che per talea . Preferibile è il metodo per talea in quanto risulta essere il più sicuro . Dopo aver fatto radicare la talea bisognerà metterle a dimora verso primavera . La lunghezza massima della talea da prelevare non deve mai superare i venticinque centimetri . Il terreno nel quale verrà inserita dovrà essere composto da torba , sabbia e perlite . Esso dovrà essere abbastanza leggero e ben drenato . Prelevare la talea in un periodo compreso tra la fine dell'estate e la metà del mese d'ottobre . Per ridurre sensibilmente i tempi di radicazione bisognerà proteggere la pianta sia dai freddi troppo intensi sia al sole diretto .

Le specie

Le varietà di photinia più diffuse in assoluto sono tre :

Birmingham: Le foglie del Birmingham sono di un tipico colore rosso rameato risultando molto decorative .

Red Robin: La red robin ha foglie che tendono ad essere verde intenso , lucide , i germogli sono rosso vivo ed i fiori bianchi . Questa specie è un clone neozelandese

Robusta: La robusta è anch'essa un clone . Risulta essere molto apprezzata in quanto è a accrescimento. Nello specifico le foglie risultano spesse, molto resistenti, i germogli di color rosso rameato . Risulta essere particolarmente rustica.

Malattie e parassiti

Se sulla pianta dovessero presentarsi incisioni con contorno tondeggianti spesso abbastanza profonde durante il periodo primaverile e estivo la pianta è stata attaccata dall'oziorrinco adulto .

Le sue larve agiscono di notte provocando danni al colletto della pianta e alle radici in quanto nutrendosi di essi ne compromettono gravemente le funzionalità fino ad uccidere la pianta .

Se le foglie tendono ad arricciarsi o ad accartocciarsi allora quasi sicuramente queste sono state colpite da afidi che possono essere bruni o verdi . Molto facile risulta trovarli sulle gemme e sulle foglie di nuova formazione . Il loro periodo d'azione è di solito la primavera . Gli afidi non risultano essere fatali per la pianta .

Alle malattie provocate da specie fuggine bisogna menzionare le malattie del colletto e le macchie fogliari .

Le malattie del colletto sono molto frequenti nelle giovani piante , nelle talee e in quelle da poco messe a dimora . Il fungo in questione è il Pythium .

Per ciò che concerne le macchie fogliari i segni premonitori sono piccole macchioline tondeggianti e scure . Il periodo estivo di solito il fungo septoria tende ad infettare queste piante .



La potentilla - Potentilla

In questa pagina parleremo di :

- [Le generalità](#)
- [Le specie](#)
- [Esposizione e clima](#)
- [L'annaffiatura](#)
- [La moltiplicazione](#)
- [La concimazione](#)
- [La potatura](#)
- [Malattie e parassiti](#)

Le generalità



La potentilla è una pianta conosciuta fin dall'antichità per le sue doti curative . Il suo nome deriva dal vocabolo latino potens probabilmente riferito alle sue caratteristiche curative . Infatti molte specie venivano usate come teonico o per le sue doti astringenti . Della potentilla non si buttava niente , infatti venivano usate le radici e le foglie .

La potentilla è una pianta erbacea della famiglia delle rosaceae . Questa pianta può essere sia annuale che perenne a seconda delle specie . Questa pianta è originaria dell'Europa e dell'Asia .

La specie di potentilla solitamente più diffusa è quella annuale . Essa può essere coltivata indifferentemente in vaso o nel terreno .

Le foglie di questa pianta sono composte da molteplici foglioline posizionate a destra ed a sinistra del rachide ed i suoi fiori sono abbastanza semplici formati di cinque sepali e cinque petali di colore variabile dal giallo al rosso con diverse varianti .

La fioritura avviene tra l'inizio della primavera fino ad autunno inoltrato , quindi da fine marzo fino ad ottobre .



Le specie

Le specie più importanti della potentilla sono :

Potentilla reptans: la reptans è una specie erbacea perenne che non arriva il metro d'altezza . La potentilla reptans fiorisce verso metà estate cioè intorno al mese di luglio .Ha una propagazione molto rapida riuscendo a coprire il terreno di un bel manto giallo ;



Potentilla recta: questa specie erbacea perenne riesce a raggiungere l'altezza massima di circa mezzo metro , durante l'estate c'è l'esplosione della sua fioritura con splendidi ciuffi che possono essere gialli chiari o scuri ;

Potentilla fruticosa: è una specie arbustiva con foglia caduca che riesce a raggiungere il metro e mezzo di altezza . La fioritura avviene da metà primavera fino all'inizio dell'autunno . I fiori di questa specie sono tendenzialmente gialli ma possono assumere varie tonalità mentre le foglie sono per lo più verde scuro .

Potentilla nitida: la nitida è sicuramente la potentilla più piccola in assoluto . Questa erbacea perenne non supera i sette centimetri . La fioritura avviene essenzialmente durante il periodo estivo svelando delle bellissime corolle bianche o rosa.;

Potentilla atrosanguinea: l'atrosanguinea è un'erbacea perenne con un'altezza massima di sessanta centimetri . Anche questa specie fiorisce in estate. I fiori assumono un colore porpora con corolla di colore arancio .

Esposizione e clima



Una corretta coltivazione della potentilla dovrà essere effettuata in un posto particolarmente luminoso in cui la luce solare sia diretta .

Benchè sia estremamente importante per la sua vita la luce del sole , questa pianta non ha grossi problemi a sopportare temperature decisamente basse fino ad arrivare a quindici gradi sotto lo zero .

Nonostante la potentilla non tema eccessivamente il freddo bisognerà lo stesso cercare di prevenire quelli che possono



essere i danni derivanti dal freddo . Durante i mesi nei quali le temperature tendono a scendere particolarmente bisognerà proteggere le piante facendo pacciamature intorno al fusto con foglie secche .

L'annaffiatura

Le annaffiature devono variare a seconda della modalità in cui si è scelto di coltivare la potentilla .

Se si è deciso di coltivare questa pianta in terreno bisognerà annaffiare la pianta ogni tre settimane circa sette o otto litri , in modo tale che tra un'annaffiatura e l'altra il terreno possa asciugarsi bene .

Imperativo risulta non eccedere mai nelle annaffiature ma cercare di far penetrare l'acqua il più in profondità possibile .

Se , invece , si decide di coltivare questa pianta in vaso bisognerà modulare di conseguenza le annaffiature . In questo caso , infatti , bisognerà aumentare la frequenza delle annaffiature , anche se non di molto .



La moltiplicazione

La moltiplicazione della potentilla può avvenire o per talea o per seme .

La talea preferibilmente deve essere preparata tra l'autunno e l'inverno prelevando i rami che hanno un buon diametro e vigore . Fare attenzione a non prelevare rami troppo fini .

Normalmente è sempre opportuno fare prima una potatura in modo tale che la pianta sia obbligata

a far nascere dei rami decisamente più vigorosi , ciò aumenterà la capacità delle talee di potentilla di radicare .

Una volta che s'è scelto il ramo lo bisognerà tagliare con una lunghezza minima di dieci centimetri fino ad un



massimo di venticinque ed un diametro massimo di quattro centimetri .

Successivamente bisognerà raccogliere tutte le talee tagliate e raccoglierle in fasci e conservarli in un luogo fresco ed umido fino a primavera . Per poi , successivamente , interrare per farle radicare .

La concimazione

La concimazione della potentilla deve avvenire in due periodi ben distinti . Il primo ciclo di concimazione deve avvenire in concomitanza con la fine dell'inverno secondo due modalità . Si può scegliere , infatti , o il concime organico o quello granulare a lento rilascio . Il secondo ciclo di concimazione deve essere effettuato alla fine dell'estate con un concime specifico . Questo rafforzerà la pianta per affrontare l'inverno e per migliorare la sua fioritura .

La potatura

La potatura della potentilla non è una pratica particolarmente complicata . Bisognerà , infatti , dopo il periodo della fioritura eliminare solo i rami secchi e quelli rovinati . Ciò permetterà alla pianta di svilupparsi particolarmente bene e garantire un'ottima fioritura l'anno successivo .

Malattie e parassiti

Questa pianta non teme malattie e parassiti di sorta .



lavanda - *Lavandula angustifolia*

In questa pagina parleremo di :

- [La Lavanda](#)
- [Proprietà](#)
- [Varietà](#)
- [Terreno e Tecniche Colturali](#)
- [Coltivazione in vaso](#)
- [Concimazione ed Irrigazione](#)
- [Potatura](#)
- [Raccolta e Conservazione](#)
- [Malattie e Parassiti](#)

La Lavanda



La lavanda è una pianta che cresce a cespugli molto ramificati, tipica dei paesi attorno al Mediterraneo occidentale, in Italia è diffusa soprattutto nei luoghi aridi, sassosi, terreni calcarei, nelle zone della Liguria e Piemonte meridionale, cresce spontanea nell'Italia meridionale. Il nome di lavanda è dato dal fatto che, nell'antichità, veniva utilizzata soprattutto per lavarsi. La lavanda è una pianta perenne sempreverde che trova adattamento ai diversi climi. Gli steli della lavanda sono a carattere legnoso, molto dritti e possono arrivare ad una lunghezza di circa un metro. Le foglie sono di tipo lineare, appuntite all'estremità superiore e di colore verde-grigiastro. I fiori della lavanda si sviluppano sugli steli formando la caratteristica forma di spiga, sono di colore azzurrino-violaceo ed hanno un gradevole profumo che è diverso a seconda della varietà; raggiungono il maggiore sviluppo nei mesi di giugno, luglio ed agosto. I frutti sono secchi e contengono un solo seme. La lavanda può essere coltivata abbinata anche ad altri arbusti che danno vita ad una

piacevole composizione di sfumature colorate. Tempi addietro, questa pianta era considerata un simbolo di diffidenza, in quanto i campi con la presenza di questo arbusto erano i luoghi preferiti dai serpenti, per questa ragione i contadini "diffidavano" dall'attraversarli.

Oggi i cespugli di lavanda sono molto popolati da api e calabroni.

Proprietà



Le proprietà della lavanda sono molte, sia in termini medici che cosmetici. Il suo utilizzo può avvenire per via interna o esterna a seconda del problema da curare. Per via interna può essere un ottimo aiuto contro l'eccessiva produzione di gas intestinali, mal di gola, mal di testa e capogiri, asma, acne, cattiva digestione, cefalgia, idronefrosi, difficoltà nell'urinare, ipocondria, nausea, singhiozzo, tosse acuta, vomito, tubercolosi, febbre, cistiti, contaminazioni parassiti intestinali. E' un ottimo rimedio contro la diarrea. Di seguito vi riportiamo alcuni impieghi pratici della lavanda che vi saranno per combattere o alleviare alcuni disturbi:



Per un'eccessiva flatulenza e difficoltà all'urinare preparate un decotto di vino e fiori di lavanda, metiteli in un canovaccio ed appoggiateli sul ventre.

Contro asma, infiammazioni alla gola, cattiva digestione, ponete dei fiori di lavanda in acqua bollente e fate un infuso che dovrà riposare per 20-30 minuti, passato questo tempo filtrate e bevete 3-4 tazze al giorno.

Per combattere la stanchezza preparate un decotto con fiori di lavanda e aggiungetelo all'acqua per il bagno.

Lasciate macerare 100 grammi di fiori di lavanda in mezzo litro di alcool ad 80 gradi per 15-20 giorni, fate delle frizioni sulla vostra pelle, questo può essere un rimedio efficace contro l'acne.

Per via esterna invece, può aiutare a guarire piaghe di qualsiasi genere: ulcere delle gambe, infezioni leggere, punture d'insetti e fistole anali. Gli oli essenziali di lavanda, attraverso l'aromaterapia, vengono impiegati perché producono un effetto antidepressivo e tranquillizzante del sistema nervoso. La lavanda può essere d'aiuto alle persone che soffrono di ipertensione. In passato, ma anche attualmente, la lavanda viene usata per rendere profumata la biancheria di casa e per tenere lontane le tarme. In cucina, la lavanda, viene utilizzata dare profumo a marmellate ed insaporire pietanze.

Per preparare la famosa acqua di lavanda mettete 30 grammi di fiori freschi in mezzo litro di alcool a 32°, lasciate in macerazione per circa un mese, poi filtrate.

Per quanto riguarda la cosmetica, avrete capelli meno grassi e più profumati se aggiungerete della lavanda all'acqua di lavaggio.

Varietà



Ci sono molte varietà di lavanda, di seguito ne citeremo alcune delle principali:

Lavandula Spica o Lavandula Officinalis: è una pianta molto particolare, ha la sua originale nei paesi del Mediterraneo, cresce eretta e riesce a raggiungere il metro di altezza. I rami hanno forma quadrangolare con grigio-verdastre e le foglie sono larghe e presentano un leggero strato vellutato. La fioritura avviene d'estate, i fiori sono di colore azzurro-viola ed hanno un gradevole profumo. Questa varietà di lavanda predilige un clima caldo e un terreno calcareo secco.

Lavandula Stoechas: questa specie preferisce un terreno ricco di silicio, è tipica delle zone marittime. La caratteristica di questa varietà è la presenza di un ciuffo di colore viola alla sommità della spiga, la fioritura avviene

nella stagione primaverile e in quella estiva.

Lavandula Angustifolia: è una varietà adatta soprattutto a formare siepi o per ornare viali. Le foglie sono strette e i fiori di colore azzurro assai profumati. Ne esistono di varie colorazioni.

Lavandula Dentata: le foglie sono coperte da peluria e, come dice il nome stesso, hanno margini dentellati. I fiori hanno un colore blu-violetto.

La lavanda presenta anche numerosi ibridi, considerati maggiormente per la più alta produzione di oli essenziali, il più noto è la *Lavandula Hybrida*.

Le specie tipiche dei luoghi caldi sono:

Lavandula Multifida: caratterizzata da peluria su foglie e fusto.

Lavandula Canariensis: ha delle foglie stupende.

Lavandula Pinnata: ha dei fiori azzurri molto belli

Lavandula Maroccana: i suoi fiori sono bellissimi e di colore viola

Lavandula x Christiana: è un ibrido portato a fioritura prolungata.

Terreno e Tecniche Colturali



Il terreno preferito dalla lavanda deve essere ben drenato, non troppo fertile né troppo acido, ma argilloso e ricco di calcare. In generale la lavanda si coltiva in pieno sole perché è una pianta che ama molto il caldo, ad eccezione della varietà *Angustifolia* che ha maggior resistenza a temperature più fredde. La moltiplicazione della lavanda avviene per seme o per talea, la seconda è la più usata. La moltiplicazione per seme si effettua in primavera mettendo i semi in pieno campo. Quella per talea si effettua dopo la fioritura, verso la fine del periodo estivo e consiste nello staccare delle talee di circa 15 cm, facendo attenzione a staccare anche una parte di legno, dai rami non fioriti della pianta principale. Come raccomandato per altre piante, utilizzate sempre un coltello ben affilato e pulito, onde evitare di infettare la pianta. A questo punto si devono eliminare le foglie più basse e mettere la parte che si è tagliata dentro della polvere in grado di formare le radici; sistemare le talee in un terriccio mescolato con torba e sabbia grossa, quest'ultima necessaria per favorire il drenaggio dell'acqua perché, come molte altre piante da noi descritte, anch'essa teme i ristagni idrici. Ora bisogna inserire le talee nella cassetta o nel vaso, quindi procederemo col praticare tanti buchi quante sono le talee a nostra disposizione e ricopriamo il tutto con della plastica per mantenere costante l'umidità del terreno. Sarebbe comunque opportuno, ogni tanto, controllare il terreno. Quando i nuovi germogli saranno spuntati, levate la copertura di plastica e collocateli in luogo riparato da vento e freddo, ben esposti alla luce.



Coltivazione in vaso

La lavanda è adatta anche per la coltivazione in vaso, il diametro deve essere di circa 40-50 cm, come per gli altri tipi di coltivazione, necessita di un terreno ben drenato; va rinvasata nel momento in cui le radici fuoriescono dai fori sottostanti il vaso. Il rinvaso è consigliabile farlo nella stagione autunnale, il nuovo vaso dovrà essere, naturalmente, di dimensioni maggiori.

Concimazione ed Irrigazione

La lavanda va concimata all'inizio della stagione primaverile, con dello stallatico maturo oppure con del fertilizzante adatto alle piante fiorite. La pianta della lavanda non predilige terreni troppo umidi e, come detto nel paragrafo precedente, non



gradisce i ristagni di acqua, quindi bisogna fare attenzione a non fornire quantitativi di acqua eccessivi, a tal fine sarà opportuno lasciare che il terreno si asciughi completamente prima di procedere ad una nuova innaffiatura. Naturalmente, sempre facendo attenzione, aumentare l'apporto di acqua nei periodi di maggior caldo o di siccità.

Potatura

Come detto in precedenza, la lavanda fiorisce nel periodo estivo, dopo di esso si può procedere alla fase della potatura che consiste nel tagliare tutti gli steli che hanno prodotto fiori e riassetto la cima della pianta. Se ci fossero piante deboli si potrà effettuare una potatura più pesante lasciando uno stelo di soli pochi centimetri, in modo da favorire la nuova germogliazione della pianta.

Raccolta e Conservazione

Il periodo di raccolta dei fiori è l'estate, si possono impiegare freschi o essiccati. Se si volessero usare i fiori per ricavarne l'olio essenziale, una volta recisi bisognerà lavorarli immediatamente. Se essiccati all'ombra si conservano poi in scatole di latta a chiusura ermetica per preservarne il profumo.

Malattie e Parassiti

Oltre ad afidi, cocciniglia e bruchi, la lavanda è attaccata anche da funghi; per esempio, in presenza di macchie bianche ci si potrebbe trovare di fronte alla contaminazione da Septoria, un fungo molto pericoloso, in questo caso eliminare le parti infette e diminuire il grado di umidità. Un altro problema causato da funghi come Rosellinia e Armillaria, è il marciume radicale. La pianta cresce in modo lento, le foglie ingialliscono e le radici diventano scure. Bisogna disinfestare il terreno. Infine il Botrytis cinerea: è un fungo che fa ammuffire i germogli, questo attacco subito dalla pianta è tipico della stagione umida